

Fulmini e saette.... Il senso dell'impotenza e la correlata paura.....

Agosto 1993, Limone Piemonte. Escursione lungo la strada militare a quota 2000 verso la Rocca dell'Abisso e il Forte Giaura.

Da ragazzo mi sono trovato spesso a dover camminare in montagna durante dei temporali, con fulmini che cadevano nelle vicinanze. La zona del Monte Bego, nella Valle delle Meraviglie, situata lungo il confine con la Francia nella Valle Roya, è ricca di uranio e altri metalli pesanti ed è da sempre stato un luogo di intense scariche elettriche e di violenti temporali ... i poveri larici bruciati ne sono una recente testimonianza, mentre le preistoriche incisioni sulle pietre levigate attorno al Monte Bego sono la prova di un fascino antico di questi luoghi, collegati a fenomeni atmosferici intensi. Nonostante i fulmini che cadevano attorno a me, non avevo paura, anche perché gli adulti con cui camminavo non ne avevano e consideravano normale la situazione - si sa, infatti, che nel primo pomeriggio in montagna, d'estate, scoppia il temporale e cadono i fulmini... per cui se una situazione è considerata normale è anche ovvio che non generi paura...

Questo era il mio convincimento da ragazzo ... purtroppo crescendo si matura e anche le stesse situazioni vengono viste sotto altri aspetti... da papà infatti la situazione si è capovolta.

Come dicevo, nell'agosto del 1993 ci siamo trovati a fare una scampagnata lungo la strada militare dei Forti del Col di Tenda, verso la Rocca dell'Abisso sul confine francese: eravamo in un gruppo di una ventina di persone tra adulti e bambini.

In tarda mattinata lasciamo le macchine a quota 1900 sul Col di Tenda e iniziamo la passeggiata, non impegnativa e in leggera salita. Dopo circa un'ora e mezza arriviamo al laghetto del Forte Giaura, ammiriamo il panorama, il cielo azzurro (ancora per poco!) e ci dedichiamo alla soddisfazione dello stomaco addentando panini con pomodoro e bevendo acqua di fonte, ignari del fatto che a breve l'acqua l'avremmo presa direttamente dal cielo...

Ad un certo momento un rumore sordo e profondo scuote i miei timpani e chiedo alla combricola... cosa è stato? Un tuono?... noooo tutti in coro mi rispondono ... non capisci niente ... è un aereo, non un tuono. Poco convinto della spiegazione scruto il cielo che era ancora azzurro, ma ormai costellato dalle solite nuvole pomeridiane "innocue" e continuo ad esaminare i poveri resti del panino al pomodoro, le cui briciole, cadendo, finivano inevitabilmente sul dorso di formiche fameliche (ma come faranno le formiche a trasportare dei pesi così elevati per loro, boh non l'ho mai capito) . All'improvviso il dramma: un tuono vero (in realtà anche il primo lo era) e qualche goccia di pioggia ci riportano alla realtà dei fatti: siamo a 2000 m.s.l.m., su una cresta di alta montagna, a un'ora e mezza dalla macchina, vestiti con bermuda e maglietta da Baywatch e con dei bambini innocenti e inconsapevoli di avere dei genitori idioti.

Iniziamo la discesa lungo una pietraia, nel frattempo resa scivolosa dalla pioggia, ma ancora speranzosi nel credere ad un lieve e normale peggioramento del tempo; purtroppo la situazione atmosferica precipita (anche noi abbiamo rischiato di precipitare in senso fisico) e la ritirata si è trasformata in una vera fuga ...: tempesta di grandine ... fulmini che cadevano a intervalli brevissimi... tuoni fortissimi, noi a scappare lungo la cresta come dei conigli che sono inseguiti e non sanno dove nascondersi... io che mi tenevo ad una decina di metri più in basso della cresta, sperando che un eventuale fulmine sarebbe caduto probabilmente nel punto più vicino al cielo e quindi più in alto della nostra traiettoria e mentre scendevamo a rotta di collo pensavo che non saremmo riusciti a raggiungere le macchine sani e salvi perché troppo violenta era la tempesta sulle nostre teste.. i secondi si trasformavano in minuti e la percezione del tempo si dilatava... eravamo impotenti di fronte a tale situazione e il mio pensiero costante durante la discesa è stato quello di aver messo a repentaglio la vita dei miei figli per un errore di sottovalutazione del pericolo imminente. La discesa è durata un'eternità e tra di me mi dicevo: se sopravvivo giuro che mai più mi vorrò trovare in tale situazione e soprattutto mai più metterò a repentaglio la vita dei miei cari per delle imprudenze stupide ... finalmente dopo tanto patire siamo arrivati miracolosamente alle macchine sani e salvi. La grandine l'avevamo perfino dentro le calze e le mutande, ma poco importava perché la salvezza non aveva prezzo.

Ovviamente da quella volta mi è venuta la fobia per i fulmini e ogni volta che sento un tuono (mentre sto scrivendo, tranquillamente seduto davanti al PC, non so se per ripicca di Zeus un fulmine violentissimo è caduto vicino alla casa, ma non mi faccio intimorire e continuo nel racconto), si scatena il terrore dentro di me e impazzisco, non ragiono più e mi comporto in modo irrazionale. Soprattutto però ho mantenuto fede al giuramento, espresso in quella circostanza, ed ho fatto sì che mai più avrei sottovalutato le condizioni atmosferiche e ho sempre cercato di fare escursioni in sicurezza, guardando bene le previsioni del tempo, analizzando l'evoluzione del tempo e cercando di arrivare alla meta prima del temporale---

Meno male che ora c'è Stormalert....

Marco Stella